

7 *ATTIMI*

Commedia brillante

di **C**laudio **P**roietti

“Un attore comico in crisi cerca una nuova grande occasione. Un riscatto. Vuole anche recuperare il rapporto, devastato, con sua figlia e trovare il coraggio di confessare i suoi sentimenti alla sua produttrice. E poi c'è il rapporto con suo padre che viaggia sull'onda del metafisico.”

4/5 PERSONAGGI (tre attori, 2 attrici)

Dario

Giulia

Anna

Franco

Marco (potrebbe essere interpretato dallo stesso attore che fa Franco)



COPYRIGHT. TUTTI I DIRITTI RISERVATI.

Il palcoscenico di un teatro in disuso. Due poltrone malandate sulla sinistra. Uno specchio con lucine, consolle (con sopra trucchi e parrucche) e una sedia sulla destra. Un attaccapanni con qualche abito. Un baule più in fondo e un lettino a una piazza. Dentro c'è qualcuno che dorme, ma ancora non sappiamo chi è. Le luci sul palcoscenico sono tenui.

GIULIA (v.f.s.) Dario! Dario!

Giulia entra dalla platea. È una bella donna che veste molto elegante: pantalone, giacca, cravatta. Ha con sé una valigetta, un bicchiere e un sacchetto di carta.

GIULIA (c.s.) Dario!

Sale sul palcoscenico. Preme un interruttore e le luci diventano più intense.

GIULIA Dario! Svegliati, su!

Si siede sulla sedia. Posa il bicchiere e il sacchetto di carta sulla consolle. Apre la valigetta. Tira fuori un copione e dei fogli che comincia a firmare.

GIULIA Dario! (continuando a firmare i fogli)

DARIO (emerge da sotto le lenzuola, del lettino, con il viso ancora addormentato)
Ah, ma sei tu?!

GIULIA (non lo guarda, è concentrata sui fogli) Così sembra!

DARIO (assonnato) No, è che... Sognavo...

GIULIA (c.s.) Tuo padre!

DARIO (stupito) Brava! (breve pausa) Giocavamo ...

GIULIA (c.s.) A pallone.

DARIO (c.s.) Sì. Io stavo davanti alla porta... Pronto per segnare. E lui...

GIULIA (c.s.) Lui ti ha passato la palla, ma tu sei scivolato e... Non hai fatto goal!

DARIO (colpito) Sei un fenomeno! Brava! (breve pausa, poi sbadiglia) Era un sogno strano. Io ero così! Come sono adesso. Lui era più giovane di me. Avrà avuto... Sì e no...

GIULIA Venticinque anni!

DARIO (incuriosito) Hai fatto lo stesso sogno?

GIULIA (c.s., sospira) No. Sei tu che fai lo stesso sogno... Da mesi, ormai.

DARIO (stupito) Io?! Ma che dici?!

GIULIA Dico la verità.

DARIO (c.s.) Sei sicura?!

GIULIA (c.s.) Sicurissima.

DARIO Se lo dici tu?! (sbadiglia, poi fa una lunga pausa) Ma lo sai... Che ho sognato mio padre?!

GIULIA (si innervosisce) Hai preso le gocce?

DARIO Ma certo! (breve pausa) Quali gocce?!

GIULIA (c.s.) Dario, hai avuto una forte depressione. Il medico si è raccomandato: alimentazione leggera e gocce prima di dormire.

DARIO Ah, sì?!

Giulia si volta e lo guarda male.

DARIO (finge) Sto scherzando! Ho preso le gocce!

GIULIA (lo guarda male) Dario!

Dario si siede sul letto.

DARIO Le ho prese! Tre gocce di... Coso... Quello lì, insomma!

GIULIA (innervosita) Ti sei dimenticato un'altra volta?!

DARIO (sospira) Stasera le prendo! Te lo giuro!

Giulia lo guarda malissimo.

DARIO Giulietta, non ci ho proprio pensato alle gocce. Con tutto quello che dovevo fare...

GIULIA Che dovevi fare?

DARIO (ci pensa) Boh?!

GIULIA Dario, se non prendi le gocce...

DARIO (si alza) Le prendo, le prendo. Stasera le prendo.

GIULIA Ma lo vedi come stai?!

DARIO Come sto?! Io carburo piano piano. Lo sai.

GIULIA (sospira) Sì, vabbè!

DARIO (si avvicina all'attaccapanni e prende una vestaglia) Giulietta bella... M'hanno riempito di gocce per mesi. Sono saturo! (breve pausa) Non facciamo questioni inutili. Tanto più che adesso... Sto molto meglio!

GIULIA (scocciata) Stai molto meglio?

DARIO (assertivo) Certamente! (si infila la vestaglia)

GIULIA E allora perché dormivi? Avevamo un appuntamento! Te lo sei scordato?

DARIO (stupito) Avevamo un...?! (poi sorride) Non ci provare!

GIULIA (punta il dito su un foglio appiccicato allo specchio e legge) Appuntamento con Giulia domattina alle nove!

DARIO Ah, domattina?!

GIULIA Domattina è oggi.

DARIO Ma sei sicura?!

GIULIA Dario!

DARIO (innervosito) Giulia, mi sono appena svegliato! Ho ancora la testa... (poi breve pausa) Ma lo sai che ho sognato mio padre?!

GIULIA Ancora?! Basta con questa storia di tuo padre che ti passa la palla! Se dimentichi ancora le gocce rimarrai, per sempre, in quel campo da calcio! (gli porge il sacchetto e il bicchiere di carta)

DARIO Ma perché sei così nervosa? Hai litigato un'altra volta con Mario?

GIULIA Mario è morto!

DARIO Ah, mi dispiace. Quando?

GIULIA Sei anni fa. Sei venuto pure al funerale.

DARIO (finge di ricordare) Come no?! Certo! (breve pausa) Adesso stai con...

GIULIA Matteo!

DARIO Matteo! Una persona meravigliosa... Che stimo tanto.

GIULIA (sospira) Ieri sera ci siamo lasciati!

DARIO Hai fatto bene. È un cretino!

GIULIA Non ti permettere! La cretina sono io.

DARIO Pure questo è vero!

Giulia lo guarda male.

DARIO Gioco. (sorridente poi, dal sacchetto, estrae una ciambellina e la morde) È fredda. (poi beve) È freddo. (mette tutto sulla consolle)

GIULIA (si alza) Andiamo al bar. Vestiti!

DARIO No. Quale bar?! Io ho i miei tempi. Carburante piano piano.

GIULIA (gli porge i fogli e la penna) Dai, firma!

DARIO (colpito) Sei matta?! Mi chiedi l'autografo?!

GIULIA Ma quale autografo?! È il contratto.

DARIO Quale contratto?

GIULIA Lo spettacolo con Santucci!

DARIO Insisti?! Io quello spettacolo non lo faccio!

GIULIA Lo fai.

DARIO No. Fa schifo!

GIULIA Non fa schifo!

DARIO "Pubblico bastardo!" è un titolo secondo te?

GIULIA È un titolo provocatorio. "Insulti al pubblico" di Peter Handke ti dice niente?

DARIO Ma Santucci non è Peter Handke!

GIULIA Il copione fa ridere. L'ho letto sei volte e mi sono divertita un sacco.

DARIO No. Non firmo. Persino quel cretino di Matteo sarebbe d'accordo con me.

GIULIA Non parliamo di lui. T'ho detto che l'ho mollato.

DARIO Hai detto che vi siete lasciati.

GIULIA I cavoli miei te li ricordi bene, eh?!

DARIO Io mi ricordo tutto. Ho solo qualche piccolo vuoto appena mi sveglio, ma... Piano piano... Carburante alla grande!

GIULIA (cerca di essere convincente) Ottimo! Vedi?! Per lo spettacolo sarai perfetto! Come nuovo. Basta che continui a prendere le gocce, però. Dai, firma.

DARIO (si allontana) Non posso.

GIULIA Sono la tua produttrice, la tua migliore amica, la tua consolatrice. Sono due anni che non lavori. Sei pieno di debiti! Hai regalato soldi a mezzo mondo, soprattutto a tuo fratello.

DARIO Aiuto sempre chi è in difficoltà.

GIULIA Aiutare è un conto, farsi prosciugare è un altro. (breve pausa) E poi... Adesso dove sono quelli che hai aiutato?

DARIO Tesoro, me la caverò. Non ti preoccupare.

GIULIA Te la caverai?! Questo teatro, tra poco, diventerà una palestra. Gustavo è stato chiaro!

DARIO Gustavo è un amico. Mi troverà un altro posto.

GIULIA Te l'avevo trovato io un altro posto. Non hai voluto...

DARIO Dopo due anni di depressione avevo bisogno di un palcoscenico. Mica di una casetta sul mare!

GIULIA E allora tornaci sul palcoscenico. Ma per recitare!

DARIO Quel testo? Mai! E poi non voglio più fare spettacoli comici. Mi è venuta la depressione proprio per questo!

GIULIA E che vorresti fare?! Vorresti davvero mettere in scena...?

DARIO Il copione che ha scritto mio padre! Sì! E allora?! (breve pausa) È bello. Bellissimo. Lo hai letto anche tu.

GIULIA È drammatico. Troppo drammatico. Il pubblico ha bisogno di...

DARIO Emozionarsi. E poi si ride. Poco, ma si ride. E senza volgarità. Come, invece, in "Pubblico balordo".

GIULIA "Pubblico bastardo".

DARIO Bastardo, balordo... Non mi interessa.

GIULIA (cerca di essere accomodante) Dario... Lo so che il testo di tuo padre è bellissimo. Ma Santucci ci garantisce i più grandi teatri.

DARIO (assertivo) L'anima non gliela vendo più a quello lì! Ho già sbagliato troppe volte! (poi con dolcezza) Mi vuoi bene e mi vuoi aiutare, lo so. E allora aiutami sul serio.

GIULIA (pausa, poi titubante) E a chi avresti pensato per il ruolo di tuo figlio?

DARIO Figlia. Ho riadattato la parte.

GIULIA Potremmo contattare quella ragazza... Come si chiama?! È uscita da quel reality... Quella che faceva la camionista! Ha un grande seguito, potremmo avere un'ottima distribuzione.

DARIO Ho già trovato l'attrice!

GIULIA Chi sarebbe?

DARIO (breve pausa) Anna!

GIULIA Anna, chi?

DARIO Mia figlia!

GIULIA (tesa) Ma sei scemo?!

DARIO Perché?

GIULIA Anna non ha mai fatto teatro. Non è un'attrice!

DARIO (risentito) E la camionista, invece?

GIULIA Che c'entra?! Quella è uscita da un reality. È un'altra faccenda. Oggi le cose vanno così.

DARIO Questo spettacolo voglio farlo con Anna. Lei è un'artista. Canta, suona, dipinge, fa delle foto bellissime. (pausa) E poi l'ho vista recitare quando era bambina... Ai saggi della scuola. Era bravissima.

GIULIA Scordatelo.

DARIO E tu scordati di me, allora.

GIULIA (cerca di rimanere calma) Anna non accetterà mai. (pausa) Non ti parla... Da quanto? Cinque mesi?

DARIO Sta venendo qua.

GIULIA Ah?! L'appuntamento con lei te lo ricordi!

DARIO Io sono così! Te l'ho detto! Piano piano carburo e...

GIULIA (breve pausa) T'ha chiamato lei?

DARIO L'ho chiamata io. (breve pausa) Pensavo che non mi avrebbe nemmeno risposto. Invece...

GIULIA Dario, ti voglio tanto bene. E lo sai. (breve pausa) Lascia stare quel testo. Pensa a divertirti e a divertire il pubblico. Il copione di Santucci non è il massimo, ma è una buona ripartenza.

DARIO Ancora?! Ho bisogno di fare quello che sento! Lo vuoi capire?! E quello che sento è il testo che ha scritto mio padre! Non voglio stare male di nuovo!

GIULIA Anna non accetterà mai!

DARIO Forse. Ma ci voglio provare.

I due si guardano intensamente. Dal fondo entra Franco: un ragazzo poco più che ventenne vestito da calciatore. Ha un pallone in mano. Si siede sul baule dando le spalle al pubblico. Dietro le spalle ha il numero sette.

GIULIA (guarda l'orologio poi lascia il copione, i contratti e la penna sulla consolle) Devo scappare. Torno più tardi. (prende la valigetta) Tu pensa a quello che ci siamo detti.

DARIO Ti ho già risposto.

GIULIA (scendendo dal palcoscenico) E io faccio finta di no.

DARIO (sinceramente) Ti voglio bene.

GIULIA (uscendo dalla sala) Ti odio.

FRANCO (dopo qualche attimo) Due tiri?

DARIO (si volta verso di lui, poi scocciato) Papà, dai...

FRANCO Due tiretti, fammi contento.

DARIO Mi sono svegliato da poco.

FRANCO Beato te. Io è da un sacco di tempo che non mi sveglio.

DARIO (sospira) Va bene, papà. Due tiri, però.

FRANCO (si volta e va al centro della scena) M'hai sognato pure stanotte, eh?!

DARIO Colpa tua!

Cominciano a passarsi la palla.

- FRANCO Colpa mia?! Sei tu che mi chiami.
DARIO Ma chi ti chiama?! Figurati?! Io m'addormento cercando di pensare a Marina e poi... Arrivi tu!
FRANCO Chi è Marina?
DARIO (timidamente) Una donna.
FRANCO Questo l'ho capito. Ma chi sarebbe? È la prima volta che la nomini.
DARIO Papà, perché t'impicci?!
FRANCO Perché sei solo. Triste e solo!
DARIO Meglio triste e solo, che...
FRANCO (ammicca) Meglio con Marina. Dammi retta! (breve pausa) Com'è? Bella, formosa?!
DARIO Papà, mi metti in imbarazzo!
FRANCO Ma quale imbarazzo?! Siamo tra uomini.
DARIO Ho capito, ma... Tu sei mio padre.
FRANCO (s'infiamma) E allora sii all'altezza! Quand'ero vivo non ne perdonavo una!
DARIO Povera mamma! Ma io non sono come te. Io sono fedele.
FRANCO (gli viene da ridere) Ma piantala! Mi vuoi coglionare?! A me?!
DARIO (scuote la testa) In effetti... Ho fatto qualche cavolata!
FRANCO (c.s.) Qualche?!
DARIO Però... Marina è fedele.
FRANCO A te?
DARIO Al marito!
FRANCO (gli viene da ridere) Ah?! Sposata?! Benissimo.
DARIO Abbiamo un rapporto platonico.
FRANCO (prende la palla) Ma che dici?! Quale rapporto platonico?! Così mi fai preoccupare! Dario, dobbiamo parlare!
DARIO Non ricominciare!
FRANCO Ricomincio, invece. (va a prendere il baule e lo trascina fino al centro della scena) Vieni qui. Vicino a papà. (si siede su un lato del baule)
DARIO Senti...
FRANCO (batte la mano sul baule) Qui, ho detto! Vicino a papà!
DARIO (si siede, controvoglia, sull'altro lato del baule) Facciamo presto, però.
FRANCO (pausa) Bello mio... Hai un'età, non sei più un ragazzino! La vita passa velocemente! Troppo velocemente.
DARIO A me ci penso io. Tu lasciami stare.
FRANCO Io, quando ero vivo...
DARIO (scocciato) Avevi chi volevi. Va bene.
FRANCO Bravo!
DARIO Ma avevi pure ventitré anni! (pausa) All'età mia... Mi voglio riposare.

FRANCO (gli molla un ceffone) Macché riposare?! Matto! (pausa) Mio nonno è andato a puttane fino a novant'anni! Ce lo portavo io!

DARIO Povera nonna tua!

FRANCO Che povera?! Era contenta. Fiera di suo marito!
Mio padre lasciamolo perdere, era peggio di mio nonno! E tu? Rapporto platonico?! Permetti che m'incazzo?!

DARIO (si alza) E incazzati! Io sono fatto così! Ricominciamo?! (si altera) All'età mia non prendo lezioni da... Un pischello!

FRANCO (si alza) Bimbo! E allora?! (gli lancia il pallone) Ricordati che sono tuo padre!

DARIO Pure io sono padre! Un po' di rispetto anche per me! (raccoglie il pallone)

FRANCO (gli viene da ridere) La chiamiamo?

DARIO Chi?

FRANCO Come, chi?! Marina!

DARIO Scherzi?! Quella sta col marito a quest'ora!

FRANCO Un salutino. Una parolina gentile... Che male c'è?!

DARIO Se il marito ci sgama...

FRANCO Ma chi sgama?! Dai. Voglio sentire la voce.

DARIO Scordatelo. E poi... Sta per arrivare mia figlia.

FRANCO Un secondo solo. Fammi divertire un po'. Sapessi quanto è noioso vivere nella tua testa!

DARIO Non dire così! Io sono...

FRANCO Un rompimento di palle disumano! Chiama Marina, forza!

DARIO (scocciato) Non ti sopporto più. (va a prendere il cellulare nella tasca di un abito appeso all'attaccapanni)

FRANCO Figurati io?! Dai, chiama!

DARIO Un secondo, calma.

FRANCO Mi ringrazierai.

DARIO (ironico) Sicuro! (digita sul cellulare, poi preoccupato) Sta... Squillando!

FRANCO (cerca di stargli più vicino possibile) Ottimo.

DARIO (al cellulare) Pronto, Marina? Sono Dario!

FRANCO Lo sa chi sei, tonto! Ha letto il nome.

DARIO (infastidito) Marina, puoi parlare o attacco?

FRANCO Ma che attacchi?! Se non poteva parlare mica rispondeva!

DARIO Hai rotto! (poi al cellulare, preoccupato) No. Non dicevo a te. Ce l'avevo con...

FRANCO Dille che l'hai sognata!

DARIO (a Franco a bassa voce) Ma non è vero!

FRANCO Ma che ti frega?! Dille che l'hai sognata!

DARIO (titubante al cellulare) Marina io... T'ho sognato!

FRANCO Bravo!

DARIO (a Franco, preoccupato) Vuole che le racconti il sogno!

FRANCO Ci penso io. Fammi pensare un secondo.

DARIO (al cellulare) Un attimo che sta pensando! (poi si corregge) Cioè... Stavo pensando a te poi mi sono addormentato e... (guarda male Franco)

FRANCO Eravate a Stromboli!

DARIO A Stromboli?

FRANCO A Stromboli, proprio a Stromboli. Quale è il problema?

DARIO (al cellulare) Dice che stavamo proprio a Stromboli, boh! (poi si riprende) Dicevo... Che stavamo esattamente a Stromboli. (poi a Franco) E poi?

FRANCO Ai piedi del vulcano...

DARIO (al cellulare) Ai piedi del vulcano.

FRANCO Mano nella mano.

DARIO (al cellulare) Mano nella mano.

FRANCO Nudi!

DARIO (al cellulare) Nu... (poi a Franco) È troppo, dai.

FRANCO Fidati.

DARIO (al cellulare) Quasi nudi! Quasi! Più vestiti che nudi.

FRANCO Poi l'hai stretta a te.

DARIO (al cellulare) Poi t'ho... Sorriso!

FRANCO Ma che sorriso?! L'hai stretta! Ripeti!

DARIO (al cellulare) E ti ho anche... Stretta a me! (poi guarda Franco)

FRANCO Mi guardi?! Ti devo dire anche il seguito?! Non ci arrivi, sei di coccio?!

DARIO (si scosta, innervosito) Poi mi sono svegliato! (fa delle smorfie a Franco, che ride)

FRANCO Adesso ti dà un appuntamento. Sicuro.

DARIO (al cellulare) Come?... Ma certo... (contento) Sì, tesoro. Va bene. (chiude la telefonata)

FRANCO Allora?!

DARIO M'ha dato un appuntamento.

FRANCO (contento) Hai visto?!

DARIO Ha detto che stanotte m'ha sognato pure lei. (breve pausa) Facevamo l'amore!

FRANCO (si butta in ginocchio e prega) Grazie, Dio! Gli hai mandato una donna sana di mente! (poi si volta verso Dario) Non te la far scappare, eh?!

DARIO (preoccupato) È sposata! Te l'ho detto!

FRANCO Ma che ti frega?!

DARIO Il marito è cacciatore! Quello spara!

FRANCO Non fa niente! Marina non è innamorata del marito. Fidati.

DARIO È vero, perché quell'infame la tratta male. La mortifica e la riempie di parolacce. È una carogna.

FRANCO Scappate! Dai retta a papà.

DARIO E dove andiamo?

FRANCO (ride) A Stromboli!

DARIO Papà, sempre a scherzare!

FRANCO (c.s.) Ridi che ti fa bene!

DARIO La fai facile tu! (breve pausa) Mi piace Marina, ma... Che futuro possiamo avere!

FRANCO Ancora con questi dubbi, con queste paranoie?!

DARIO Certo. Sono un uomo, mica un ragazzo!

FRANCO Fai una cosa: parlane con Anna.

DARIO Ma che sei matto?!

FRANCO Sarà contenta per te! Anna è una ragazza intelligente!

DARIO (breve pausa) Da quando ho divorziato da sua madre non m'ha più visto con una donna! (breve pausa) Non volevo che soffrisse!

FRANCO Quanti sensi di colpa! Poi ti credo che vai in depressione!

DARIO Non ci posso fare niente.

FRANCO Sì, invece. Anna vuole vederti innamorato! Felice!

DARIO Dici?!

FRANCO Certo. Ora salutiamola.

DARIO Chi?

FRANCO (si volta verso la platea e urla) Ciao, Anna! (indietreggia lentamente fino a sparire nel buio)

DARIO Ma che strilli?!

ANNA (attraversando la platea, con uno zaino) Chi strilla?!

DARIO (si accorge di Anna) Anna?!

ANNA (salendo sul palcoscenico) Tutto bene, papà?

DARIO (emozionato nel vederla) Ma sei... Sei vera?!

ANNA (fa una smorfia) Stai ancora male, eh?!

DARIO (c.s.) No, adesso sto bene. Adesso che ti vedo... Sto benissimo. E tu?

ANNA (demotivata) Mah, così!

DARIO Così... In che senso?

ANNA Così!

DARIO Io ti trovo bene! (fa per avvicinarsi)

ANNA (fa un passo indietro) Mi dovevi dire qualcosa?

DARIO (imbarazzato) S... Sì. Avevo in mente...

ANNA Sono venuta, soprattutto, per riportarti lo scooter. Te l'ho parcheggiato davanti alla biglietteria. Ecco le chiavi. (si infila le mani in tasca) Ma... Come fai a vivere qui?! Non hai paura?! La serranda è rotta, può entrare chiunque! (gli porge le chiavi)

DARIO (prende le chiavi) La gente non entrava quando c'erano gli spettacoli, figurati adesso!

ANNA (si guarda attorno poco entusiasta, poi con freddezza) Che mi dovevi dire?

DARIO Non è facile!

ANNA Allora scrivimelo! (fa per andarsene)

DARIO Anna!

ANNA (si ferma) Dimmi.

DARIO (imbarazzato) L'ultima volta che ci siamo visti...

ANNA (scocciata) Papà, per favore. Lascia stare. Non mi va di...

DARIO Scusa. Scusami tanto per quello che ho... (pausa) Quando sto male dico cavolate!

ANNA Non mi interessa. Sul serio.

DARIO Invece, voglio scusarmi! (pausa) Ero depresso. Ti ho risposto male...

ANNA (risentita) Mi hai detto che volevi rimanere per conto tuo. Che non volevi vedere nessuno. Mi hai lasciato sola un'altra volta! Ok, va bene così! Ciao. (fa per andare)

DARIO Anna, per favore!

ANNA Papà, che cavolo vuoi? Mi è costato venire qui, sappilo!

Dario si avvicina al baule e lo apre. Estrae un copione e lo richiude. Porge il testo a sua figlia.

ANNA (prende il copione) Quindi?

DARIO È un copione.

ANNA (sarcastica) Lo vedo. Ma perché lo dai a me?

DARIO L'ha scritto tuo nonno.

ANNA (legge la prima pagina) Tuo padre? Tuo padre scriveva copioni?

DARIO Uno solo. Quello.

ANNA (sarcastica) Non faceva il bidello e il calciatore?

DARIO Sì. Calciatore dilettante!

ANNA (c.s.) Pure commediografo?

DARIO Aveva la terza media, ma... Si è fatto una cultura per conto suo, cosa credi?! Un grande!

ANNA (legge) "Sette attimi", che cavolo di titolo! Di che parla?

DARIO Di lui e di me.

ANNA Di voi due?! Ma che ne sa di te? Non t'ha mai visto! Lui è morto quando tua madre era incinta!

DARIO Infarto fulminante sul campo di calcio, sì. Stava per passare la palla al centrocampista... Il goal era quasi certo! Se lo aspettavano tutti!

ANNA Chi te l'ha dato?

DARIO L'ho trovato in soffitta. A casa di nonna. Ero andato a cercare delle cose e... Ho trovato questo.

ANNA Tua madre lo sapeva?

DARIO Non lo so! Non me ne ha mai parlato! (breve pausa) Dentro c'era una lettera. Mio padre le ha scritto di darmi il copione quando sarei diventato grande. C'erano delle cose che voleva che sapessi. (breve pausa) Immaginava che non sarebbe vissuto tanto! Aveva un cuore scassato.

ANNA (scuote la testa) Il cuore scassato e... Continuava a giocare a pallone!

DARIO Era capoccone! Tutti sapevano che stava male, ma lo facevano giocare lo stesso perché era in gamba. Che cretini!

ANNA (porge il copione a Dario) Papà... Adesso me ne devo andare...

DARIO (prende il copione) Aspetta.

ANNA Che c'è ancora? Nonna era una ballerina di flamenco?
DARIO Esatto.
ANNA Sul serio?
DARIO (sorride) Scherzo!
ANNA Quindi?
DARIO Poco fa è venuta Giulia, la mia produttrice.
ANNA Papà, lo so chi è Giulia.
DARIO Lei vuole che io...
ANNA Stringi. Devo andare via.
DARIO Vuole che torni a recitare.
ANNA E allora?
DARIO Io... Voglio riprendere, ma... Lei mi ha proposto...
ANNA C'è di mezzo Santucci, giusto?!
DARIO Già.
ANNA Che cagata sarebbe?
DARIO (si vergogna) "Pubblico bastardo"!
ANNA (risatina isterica) Non se ne esce! Ma come fa Giulia a proporti...?
DARIO Sai... Lei deve pensare agli incassi e...
ANNA E tu? Che vuoi fare?
DARIO Le ho detto che voglio fare questo! (alza il copione)
ANNA Giulia è contraria?
DARIO Molto contraria. (pausa) Io ho... Ho bisogno di tirare fuori qualcosa che ho dentro. Questo copione è perfetto per me. (pausa) Avevi ragione tu. Su tutto. Non dovevo accettare quelle storielle del cavolo. Avevi detto che mi sarei ammalato e così è successo. (pausa) Io... Io voglio solo ricominciare a modo mio.
ANNA (pausa) Quando mi hai cacciato ho pianto per due giorni. Senza smettere. (pausa) Ho giurato che mai... Mai avrei detto mezza parola sul tuo lavoro. Mai più. (pausa) Quindi, adesso... Se chiedi il mio parere su quel copione ti dico... Fai come cazzo ti pare! (si volta e fa per andarsene)

Dario raggiunge Anna, l'abbraccia da dietro.

DARIO (emozionato) Vuoi recitare con me?

Anna si scosta.

ANNA (colpita) Ma sei fuori?!

DARIO Perché? Sarebbe bellissimo.

ANNA Per chi?

DARIO Per noi due.

ANNA Cioè... Tu mi hai fatto venire qui per...?

DARIO È un dialogo tra padre e figlio, ma io l'ho riadattato per noi!

ANNA (risentita) Lo sai cosa mi fa più male?! Che tu non mi vedi proprio!

DARIO Ma se non faccio che pensare a te?!

ANNA (sorridente amaramente) Non mi vedi. Non mi vedi! (pausa) Sapessi che fatica ho fatto a venire da... Non ci vediamo da mesi! Papà!

DARIO Ti ho chiesto scusa.

ANNA E pensi che basti?!

DARIO Scusami, Anna. Che devo fare?! Sono stato un cretino.

Anna scende in platea. Dario la raggiunge e la ferma.

ANNA (rancorosa) Lasciami stare!

DARIO Non andare. Per favore.

ANNA Papà, io e te siamo troppo diversi.

DARIO Non è vero.

ANNA Sì, invece. E te ne devi fare una ragione. Come ho fatto io.

DARIO Ci piace la stessa musica. Ci piace andare a correre. Ci piace lo stesso dolce e... Soprattutto: la pasta alla amatriciana.

ANNA A me non piace la pasta alla amatriciana.

DARIO Da quando?

ANNA Da sempre.

DARIO Ma scherzi?! Come no?!

ANNA Non mi chiamare più, per favore!

DARIO (giocoso) La carbonara! Ti piace la carbonara, giusto? La pizza con i funghi? Le frittelle con le acciughe?

ANNA Ciao, papà. (fa per andare)

Dario le prende la mano.

DARIO Aspetta. Assecondami ancora un po', ti prego. Poi, se vorrai, non ti cercherò più. (breve pausa) Te lo giuro.

ANNA (scocciata) Papà...

DARIO (serio) Te lo giuro!

Anna gli molla la mano. Dario sale sul palcoscenico. Anna lo segue controvoglia.

DARIO (si siede sul baule) Vieni qui, vicino a papà. (batte la mano sul baule)

ANNA Sto bene qui. (rimane in piedi sulla sinistra)

DARIO (la guarda con amore) Sei cresciuta.

ANNA Sono cresciuta da un pezzo, papà!

DARIO (c.s.) Lo so. Ma... È come se ti vedessi solo adesso... Dopo tanti anni.

ANNA Papà, sono passati solo cinque mesi.

DARIO (c.s.) Ricordo la prima volta che t'ho visto. Avevi un musetto da impunita...

ANNA (piccata) Lascia stare il musetto! Non c'eri quando sono nata. Eri in tournée! Mi hai visto dopo un mese!

DARIO Faccio l'attore! Il mio lavoro è così.
ANNA (alza la voce) Non c'eri!

Buio. Nel frattempo Dario ne approfitta per togliersi la vestaglia e infilarsi un trench e un cappello che erano appesi all'attaccapanni. Le luci cambiano. Ci concentriamo sulla parte destra del palcoscenico.

Assistiamo a una scena del passato.

Compare Giulia, con dei fogli in mano, accanto a Dario.

DARIO (felice, abbraccia Giulia) È nata! È nata!
GIULIA (felice) Dopo faccio un comunicato stampa!
DARIO (orgoglioso) Brava. Lo devono sapere tutti che è nata mia figlia.
GIULIA Come l'avete chiamata?
DARIO Anna!
GIULIA Come tua madre. Mi sembra giusto.
DARIO Come la Magnani. Sai che l'adoro.
GIULIA Certo che lo so. So tutto di te. O quasi.
DARIO Domani parto. La voglio vedere.
GIULIA Non puoi. Devi fare quella posa nel film polacco...
DARIO Ho capito, ma...
GIULIA Non puoi, Dario.
DARIO Allora, la prossima settimana.
GIULIA No. Sei sul set del film di Gigino Mestola.
DARIO Ma quel cretino non aveva tagliato la mia parte?
GIULIA Ci ha ripensato, lo sai come è fatto Gigino.
DARIO Sul serio mi tocca fare quel ladro futurista?!
GIULIA Certamente. Un ruolo bellissimo.
DARIO Che non ha voluto fare nessuno.
GIULIA T'ha detto bene. Credimi.
DARIO Domani chiamo Mestola e gli dico che non posso.
GIULIA Meglio se non lo chiami.
DARIO Perché?
GIULIA Perché quello spara. Ricordati che s'è fatto sei anni per...
DARIO Ma tu guarda con chi mi tocca lavorare!
GIULIA I geni sono così!
DARIO Ma quale genio?! Quello è un delinquente! (fa una smorfia, poi chiede ansioso) Giulia, ma io... Quando parto?
GIULIA Dopo la tournée.
DARIO (colpito) Tra un mese?!
GIULIA Dario, per favore, stai dalla mia parte! Ti ho incastrato tutte le pose dei prossimi film di lunedì. Un lavoraccio. Non sai che faticaccia con le produzioni.
DARIO (scocciato) Una posa a film?! Che carriera lurida!

GIULIA Tra poco le cose cambieranno, stai sereno. Ho già un sacco di proposte per ruoli da protagonista.

DARIO Speriamo bene. Intanto... Sto qui a fare questo spettacolo del cacchio!

GIULIA Del cacchio?! Fate il pieno tutte le sere con "Una sveltina a Casablanca". Santucci ti adora! (breve pausa) Domani viene quel produttore un po' cafone, ma simpatico... Vuole farne un film.

DARIO Chi?

GIULIA Posamanico.

DARIO Posamanico?! Il capo comparse?

GIULIA Ha fatto carriera. Adesso fa il produttore!

DARIO Immagino come! Altro delinquente.

GIULIA Non ci pensare.

DARIO Non ci devo pensare?! Ma con chi mi fai lavorare?!

GIULIA Ci dà un sacco di soldi.

DARIO Non mi interessa! Non ci lavorerò mai con quella bestia! Nemmeno se...

Giulia alza i fogli e gli indica la cifra con il dito.

DARIO (cambia subito atteggiamento) ... Se... Semmai lo farò per te! Per non crearti problemi.

GIULIA (accondiscendente) Grazie, sei caro.

DARIO Però, sappi, che questa è l'ultima volta che...

GIULIA (finge) Ovvio.

DARIO Ho un nome. Non posso più fare...

GIULIA (c.s.) Sfondi una porta aperta, Dario. Dopo il film con gli eschimesi valuteremo i progetti futuri con maggiore attenzione.

DARIO Faccio un film con gli eschimesi?

GIULIA Sì.

DARIO E perché?

GIULIA Perché hai firmato un contratto.

DARIO L'avevo dimenticato. (breve pausa) Ma perché questi fanno un film?

GIULIA Gli eschimesi non possono fare un film? Non ho capito?!

DARIO (dubbioso) Di che si tratta?

GIULIA È un film erotico/politico. Tu fai il conducente di una slitta. Muto.

DARIO Muto?!

GIULIA Muto.

DARIO Titolo?

GIULIA (in imbarazzo) "La presidentessa gode sulla slitta"!

DARIO No. Mi rifiuto. Qui mi rifiuto sul serio. Pure se ci danno un sacco di soldi.

GIULIA Ti regalano pure la slitta.

DARIO Che ci faccio con la slitta a Roma?

GIULIA Senti, questo è l'ultimo film che faccio come agente. Poi diventerò produttrice! Per favore, fammi chiudere questo percorso senza intoppi e penali! Fallo per me!

DARIO (titubante) Giulia...
GIULIA Dario, su! Chi lo vedrà questo filmaccio?! E poi... Sarai incappucciato.
DARIO (sospira) Lo faccio solo per te!
GIULIA (sorride e l'abbraccia) Sei un tesoro.

Buio. Poi torniamo alle luci di prima. Dario ha rimesso a posto trench e cappello. Si siede sul baule.

DARIO (con dolcezza) Non posso ridarti il tempo che abbiamo perso. (breve pausa) Possiamo solo condividere quello che viene. (sorride) Non è poco.
ANNA (seccata) Non mi basta. Sono parole. Parole buttate lì.
DARIO Hai ragione. Ma siamo fortunati. Io, con mio padre, non ho condiviso niente!
ANNA (d'impulso) Vorrei essere al tuo posto! (ma si pente subito) Scusa. Ho detto una cavolata.
DARIO (alza il copione) "Sette attimi". (pausa) Un padre e una figlia si stanno per separare. Anna prenderà la sua strada e andrà a fare la musicista all'estero. Dario, che ha fatto l'attore per tutta la vita, sta per mollare! Si vuole ritirare.
ANNA (fa una smorfia) Ci hai messo parecchio del nostro nel testo di tuo padre. Pure i nomi.
DARIO Il testo è composto da sette quadri. sette momenti importanti. Prima di ogni quadro io... Cioè lui, il padre, dice alla figlia qualcosa che non ha mai avuto il coraggio di dirle.
ANNA (provocatoria) E cioè?
DARIO (prova imbarazzo e cambia discorso) Sul serio vuoi andare a vivere a Londra come mi hai detto al telefono?
ANNA Certo. Ho mille opportunità lì. Che faccio a Roma? (pausa, poi riprende il discorso) Perché "Sette attimi"?
DARIO (pausa) Mio padre, quando giocava, indossava il numero sette. E scrive che sono sette le fasi fondamentali della vita di ognuno di noi. (pausa) Sai cosa fa il numero sette in una squadra di calcio?
ANNA Non seguo il calcio. Mai piaciuto. (breve pausa) Come la amatriciana!
DARIO Male. Molto male.
ANNA Che ci vuoi fare?!
DARIO Il numero sette è l'ala per eccellenza. Luis Figo, David Beckham, Cristiano Ronaldo. E prima: Garrincha, Causio, Conti, Best, Donadoni.

Emerge, in crescendo ma senza eccedere, la magia dello stadio. Il tifo, i tamburi.

DARIO Il numero sette agisce nell'ombra. Manda avanti tutto il gioco. Fa su e giù per il campo e poi... Quando meno te lo aspetti... Crossa e il centrocampista fa...

Le urla aumentano. C'è un goal. Piano, piano il frastuono si attenua fino a sparire.

- ANNA (applaudiva per prenderlo in giro) Interessante.
DARIO (si alza in piedi e arrotola il copione) Attimo numero uno: nascita. Il giocatore numero sette prende la palla.
- ANNA Papà, lascia stare...
DARIO Anna, non ci sono stato quando sei nata. E questo mi fa soffrire tutti i giorni. E tutti i giorni benedico quel momento e maledico me per essermelo perso. (breve pausa) Ma tu, per me... Nasci ogni mattina e parlo con te come se mi sentissi. Sei così piccola, mi stai in una mano. E io ti guardo ammirato e orgoglioso. Sono il padre più felice del mondo. Il capolavoro che sto guardando non smetterò mai di amarlo.
- ANNA Ti prego...
DARIO Attimo numero due: fanciullezza. Il giocatore numero sette passa la palla e scatta in avanti. (breve pausa) Non ti ho vista fare i primi passi, non ti ho ascoltato quando hai detto per la prima volta: "Papà". Non c'ero tra i genitori dei tuoi compagni all'uscita di scuola. Non c'ero, quasi mai, ai tuoi primi compleanni. Ma soffio su quelle candeline, con te, quando chiudo gli occhi e immagino il tuo visetto impunito. Sono all'uscita di quella scuola ogni volta che guardo il tuo nome sul mio cellulare. Ogni volta che cammino in un parco tu mi vieni incontro sdentata e felice.
- ANNA Tutto questo non ha senso. (poi alza la voce) Che tu abbia messo noi due in quella storia non ha senso!
DARIO Attimo numero tre: adolescenza. Il giocatore numero sette indietreggia per proteggere la fascia. (breve pausa) C'ero quando mi hai urlato contro: "Papà, ti prego, non morire mai!", quell'estate sulla spiaggia di Sabaudia. C'ero quando ti sono venuto a prendere su quella stradaccia di campagna alle tre di notte perché avevi litigato con i tuoi amici. C'ero quando ti sei tagliata con la bottiglia di vetro e ti hanno messo cinque punti qui! (si tocca il braccio). C'ero quando sei venuta in camera da letto per vedere se io e tua madre dormivamo e ci hai riempiti di smorfie.
- ANNA (imbarazzata) Mi hai vista?
DARIO (con amore) Anna, vorrei esserci stato anche quando hai sofferto per quei bulli che ti hanno preso di mira, quando hai imparato ad andare sul motorino. Ma ti penso ogni volta che vedo un padre e una figlia che si abbracciano o si massacrano di parolacce. Ti penso ogni volta che sento la musica. Sei con me al tramonto e ripenso a tutti i tramonti che abbiamo visto assieme quando tornavamo dalle nostre gite in barca. (breve pausa) Te la ricordi la nostra barca?
- ANNA (sorrive appena) "Serenella", come la mamma. (pausa, poi seccata) Vi siete lasciati in un modo...
DARIO È lei che m'ha lasciato.
ANNA (punta sul vivo) E non aveva ragione?

DARIO Tu che dici?

ANNA Io dico di sì.

DARIO E pure io.

ANNA (pausa) Ogni tanto mi chiede di te. Ma mi prega di non dirtelo.

DARIO È sempre sola?

ANNA Dice che sta meglio così. Gli uomini le fanno schifo.

DARIO Fino a quattro, cinque anni fa mi chiamava ogni tanto.

ANNA Pure tu la chiamavi ogni tanto.

DARIO Poi ha smesso.

ANNA Pure tu! Siete due scemi.

DARIO A Natale le farò gli auguri.

ANNA Perché non la chiami adesso?!

DARIO Ma no, dai.

ANNA Sì, dammi retta.

DARIO Siamo a ottobre! Le faccio gli auguri di Natale adesso?!

ANNA Non fare il bambino. Aspetta... La chiamiamo dal mio cellulare.

DARIO Mi ricordi tanto mio padre quando insistì così!

ANNA Ma se non lo hai mai conosciuto.

DARIO Lasciamo stare, va.

ANNA (prende il suo cellulare dallo zainetto e si siede sul baule, proprio nel punto in cui si era seduto Franco) Dai, siediti qui. Vicino a me. (batte la mano sul baule)

DARIO Non me la sento.

ANNA (lo guarda male) Papà! (digita sul cellulare) Dai che squilla!

DARIO (si siede, a fatica, accanto a Anna) Ok.

ANNA (al cellulare) Pronto, mamma?!... Ma che fai? Piangi?... (scoccia) Perché insisti a vedere quella serie. Lo sai che ci soffri! (abbassa il cellulare e si rivolge a Dario) S'è fissata con una serie spagnola. Sta sempre a piangere. Una famiglia sfigata dove succede di tutto! (poi riporta il cellulare all'orecchio)

DARIO E c'era bisogno di vedere la serie?! Dille di ripensare al nostro matrimonio!

ANNA (al cellulare) Mamma, ti passo una persona che ti vuole salutare... (porge il cellulare a Dario)

DARIO (ci pensa un po' poi prende il cellulare e, timidamente, accenna qualche parola) Come stai?... Come chi sono? Sono Dario!... Dario, tuo marito! Il tuo ex marito! (poi a Anna) Piange. (poi al cellulare) Serenella! Dai non fare così... (a Anna, un po' seccato) Sta seguendo la serie, non mi calcola proprio. (poi al cellulare) Serenella, volevo solo salutarti e sapere come... (cede il cellulare a Anna) Ha riattaccato!

ANNA (prende il cellulare) Ha le sue ragioni in fondo.

DARIO Quanto la devo pagare ancora?!

ANNA Papà, tu non devi pagare niente. Le cose sono andate così.

DARIO Le cose possono pure cambiare.

ANNA Siamo noi che siamo cambiati. Almeno, io. E tanto. Sono diventata più cinica. Dopo quello che m'è successo.
DARIO Perché che t'è successo?

Buio. Le luci cambiano. Ci concentriamo sulla parte sinistra del palcoscenico. Anna nel frattempo ha raggiunto Marco, un suo coetaneo con il cappuccio della maglia alzato tanto da nascondergli il viso, (il ruolo, volendo, può essere interpretato dallo stesso attore che fa la parte di Franco) che siede per terra e ha le spalle appoggiate alla poltrona. Anna si siede accanto a lui. Assistiamo a una scena del passato.

MARCO Abbiamo fatto una cavolata a venire qui!
ANNA Mi piace il mare.
MARCO A me fa schifo. Soprattutto d'inverno.
ANNA Mio padre aveva una barca...
MARCO (scocciato) "Serenella", sì. Me lo hai detto mille volte.
ANNA Perché non lo vuoi conoscere?
MARCO (c.s.) Te lo immagini?! "Piacere. Sono quello che va a letto con sua figlia."
ANNA (gli dà una gomitata) Cretino!
MARCO (ci resta male) Scusa. Non...
ANNA Perché fai così? Sono tre giorni che mi tratti male! (breve pausa) È per quello che ti ho detto, eh?!
MARCO No. Cioè... Sì. (sospira) Anna, non ci capisco più niente!
ANNA Guarda che mica lo so se sono incinta! È inutile che non rispondi ai messaggi e che quando ti chiamo mi parli come se fossi un'estranea!
MARCO Mettiti nei miei panni.
ANNA E tu nei miei.
MARCO Non lo so se sono pronto a fare il padre.
ANNA Nessuno è pronto a fare il padre. Lo fa e basta.
MARCO Io, no. Voglio continuare a viaggiare. Suonare. Ma lo sai che con Tommy stiamo progettando un sacco di live in tutta Europa?! Una figata.
ANNA (ci rimane male) Suono con voi, faccio parte del gruppo. Perché non mi avete detto niente?!
MARCO (abbozza qualche parola) Te lo avremmo detto... Più avanti.
ANNA Siete due vigliacchi!
MARCO Prenditela con Tommy. È lui che...
ANNA Me la prendo con te. Te la fai sotto, vero?! (si arrabbia) E fai bene. Perché sono incinta!
MARCO Quando l'hai saputo?
ANNA Oggi pomeriggio ho fatto il test.
MARCO E perché fai i giochetti?! "Mica lo so se sono incinta."
ANNA Volevo vedere se te la facevi sotto. O se avevi le palle! (breve pausa) Mi hai tolto la curiosità!
MARCO (si altera) Non ho le palle?!

ANNA No.
MARCO Non ho le palle?! Ti sto sempre vicino o no?! (pausa) Tua madre sta sempre sul pc a vedere serie, tuo padre è come se non esistesse. (pausa) Ma io sto qui. Con te.
ANNA Non rinfacciare. Vergognati.
MARCO Non rinfaccio. Dico la verità.
ANNA Anche io ci sono per te! Sempre! Che discorsi fai?!
MARCO (urla) Sono ancora troppo giovane! Non voglio diventare padre! Voglio suonare in giro per l'Europa. Per il mondo!
ANNA E allora dovevi stare attento.
MARCO Adesso è colpa mia?
ANNA È colpa di tutti e due! (pausa) Però... Adesso ci troviamo in questa situazione.
MARCO La soluzione è una.
ANNA (seccata) Non abortirò mai. Mai!
MARCO E allora te lo cresci da sola.
ANNA E allora me lo cresco da sola. (si alza in piedi)
MARCO (si alza, pausa) Se... Se ci ripensi chiamami!
ANNA (breve pausa) Sei un cretino, Marco.

Buio. Marco ne approfitta per uscire di scena. Poi le luci tornano quelle di prima.

DARIO Allora?! Che t'è successo?
ANNA Niente.
DARIO Eh, niente! Ti conosco.
ANNA (scoccata) Ma chi conosci?! Chi?!
DARIO Anna... (fa per avvicinarsi)
ANNA Non mi toccare. (lo scansa)
DARIO Che ti prende?! Hai perso la testa?!
ANNA No. Ho perso il bambino.

Dario non regge il colpo e ricade giù sedendosi sul baule.

DARIO (con un filo di voce) Se scherzi... Sei cretina!
ANNA Chi scherza?! Scherzo su queste cose?! Ecco perché sono diventata più cinica. Il ragazzo che amavo mi ha mollato appena ha saputo che ero incinta e io... Poi ho avuto... Un aborto spontaneo. (si commuove)
DARIO (cerca di farsi forza) Eri incinta? Hai avuto un aborto? Perché... Perché non sei venuta da...?
ANNA (dura) Da te?! L'ho fatto! Eri depresso! E mi hai cacciato! Ti ricordi adesso?!
DARIO (si mette una mano sulla faccia) Che imbecille!
ANNA Capisci perché me ne voglio andare a Londra?! Lontano da Marco, da mamma, da te... (urla) E da tutta questa vita schifosa!

Nel frattempo, Giulia, sta attraversando la platea.

GIULIA (ad alta voce) Bravi! State già provando?! (sale sul palcoscenico) Ciao, Anna (l'abbraccia, ma quella rimane impassibile) Che calore?! (poi a Dario) Dunque, Dario... Con Santucci ho sistemato tutto. (si siede sulla sedia, posa la valigetta sulla consolle e la apre) Non è stato semplice, ma... (rimette il copione di Santucci, i fogli e la penna nella valigetta) È andata! (sospira) Se hai deciso di mettere in scena il testo di tuo padre... Così sia! (chiude la valigetta)

ANNA Non contate su di me!

GIULIA (stupita) Come sarebbe?!

ANNA Io parto.

GIULIA Dopo lo spettacolo?

ANNA Prima. Molto prima.

GIULIA (allarmata) Dario! Non facciamo scherzi! Dario?!

DARIO (come destatosi da un sogno) Eh?!

GIULIA Hai sentito che ha detto tua figlia?

DARIO (sconvolto) Ho sentito, sì!

GIULIA E tu che dici?!

DARIO Che dico?!

GIULIA Che dici?!

DARIO (stordito) Che... Che... Forse mi rimetto a letto e dormo per un anno.

GIULIA Non è il momento di scherzare! Fai la persona seria!

DARIO (stordito) Sono serissimo.

GIULIA Fai il bravo! Mi dite che cosa sta succedendo?

ANNA Giulia, non succede niente. È già successo tutto tanto tempo fa. Io... Con te, con lui... Con tutto questo... (allarga le braccia per intendere il teatro) Non c'entro niente!

GIULIA Ah, non c'entri?!

ANNA No.

GIULIA E allora vattene! Lascialo nei guai! Ci sto io con lui. Vai.

ANNA Tu non mi parli così, hai capito?!

GIULIA E invece, sì. Perché ti voglio bene. Voglio bene anche a tuo padre e mi fido di lui. (breve pausa) Ammetto... Ammetto che prima, quando mi ha detto che voleva te per il ruolo della protagonista femminile, sono rimasta sorpresa. Ero scettica. Poi ci ho ripensato: è la soluzione più giusta. Solo tu poi interpretare sua figlia in un testo del genere. (breve pausa) E poi tuo padre ti dirigerà benissimo.

ANNA Non dirigerà nessuno. Perché me ne vado! (prende lo zainetto) A mai più!

Anna scende velocemente le scale e attraversa la platea.

GIULIA Anna?! Anna vieni qui?! (la segue)

Anna e Giulia escono.

Poco dopo, dal fondo, compare Franco che si diverte a far volteggiare il pallone per aria e a riprenderlo per poi ricominciare.

FRANCO (sorridente) Non ci sai fare con le donne!

DARIO (scocciato) Papà, non è il momento!

FRANCO Io mi sono sempre fatto rispettare.

DARIO Papà, se non morivi d'infarto t'avrebbe ammazzato mamma.

FRANCO Tua madre rigava dritta con me.

DARIO Ma quale dritta?! Ti comandava a bacchetta. Me l'hanno raccontato tutti.

FRANCO Stai a dar retta alla gente?! Tutta invidia.

DARIO Vabbè, tutta invidia. Adesso lasciami stare, però.

FRANCO T'arrabbi per così poco?! Senti a papà tuo... Anna ha la testa dura, ma è intelligente e ha un cuore grande come una casa. Lo spettacolo lo fa!

DARIO (si alza) Ma che fa?! Che fa?! E poi lo sai che ti dico?! Ha ragione lei. Fa bene a fuggire a Londra. Un padre come me te lo raccomando! E poi quella madre piagnona e quell'ex fidanzato...

FRANCO Fifone!

DARIO Hai sentito?!

FRANCO Tutto!

DARIO E allora che parliamo a fare?!

Franco gli passa la palla col piede e, piano piano, senza accorgersene si ritrovano a giocare come prima.

FRANCO Hai ragione, figlio mio. Qui le chiacchiere stanno a zero.

DARIO Se tornassi indietro...

FRANCO A chi lo dici?!

DARIO Ho sbagliato a sposarmi, a mettere su famiglia.

FRANCO Il lavoro tuo ti risucchia!

DARIO Esatto. Tra prove, spettacoli, set cinematografici... Il tempo è passato e nemmeno me ne sono accorto.

FRANCO (poi ammicca) La cosa positiva sono le colleghe.

DARIO (si imbarazza) Non tocchiamo questo tasto, per favore.

FRANCO E dai, bello di papà. Racconta. Con quante colleghe hai...?

DARIO (c.s.) Papà, per favore.

FRANCO E fammi sognare! Sono morto, non posso più fare niente! Me la vuoi dare, almeno, questa soddisfazione?

DARIO (minimizza) È capitato.

FRANCO Quante volte?

DARIO Quante volte?! Ma che sei il prete?

FRANCO Venti, trenta, quaranta volte?

DARIO (c.s.) Papà, su!



Dario si rende conto che sta giocando a pallone con Franco.

- DARIO Ma che mi fai fare?! Io sono avvilito e tu mi trascini... (smette di giocare e si siede sulla sedia)
- FRANCO Vuoi che telefoniamo a Marina?
- DARIO Ancora?! Lascia stare Marina.
- FRANCO È la donna giusta per te. Credimi. Io ho fiuto.
- DARIO Ma quale fiuto?!
- FRANCO A me basta poco per... Ti ha dato un appuntamento, ricordi?!
- DARIO Certo che mi ricordo!
- FRANCO Vacci. E mi raccomando: giocati bene questa carta!
- DARIO (ridiventa serio) Papà!
- FRANCO Che c'è?
- DARIO Mamma lo sapeva di quel copione?
- FRANCO Volevo dirglielo, ma poi... Ho avuto paura.
- DARIO Di che?
- FRANCO Che non sarebbe piaciuto... Né a te, né a lei. Anch'io sono un po' fifone, che ci vuoi fare?! (sorride)
- DARIO (sorride, poi dopo una breve pausa) Senti, ma...
- FRANCO Dimmi.
- DARIO (lunga pausa) Tu eri... Eri contento che mamma fosse incinta di me?! Mi volevi?

Franco posa la palla per terra. Gli si avvicina e gli fa una carezza sul viso, sorridendogli dolcemente.

FINE PRIMO ATTO

SECONDO ATTO

Sul palcoscenico ci sono Giulia e Anna. La prima è seduta sulla sedia e legge dei fogli prendendo appunti alla consolle, l'altra è seduta sulla poltrona smanettando sul cellulare.

ANNA (alza lo sguardo su Giulia) Tu... Non ti riposi mai, eh?!

GIULIA (sorridente) Vorrei, ma...

ANNA Da quanto non ti prendi una giornata per te, solo per te?

GIULIA Da troppo.

ANNA E come fai a...?

GIULIA Vivere così?!

ANNA Eh!

GIULIA Non lo so nemmeno io.

ANNA Io impazzirei.

GIULIA (c.s.) Già fatto. Sapessi le volte che sono andata fuori di testa! Poi...

ANNA Poi?

GIULIA Poi ricomincio. Che devo fare?!

ANNA (sorridente) Povero Matteo.

GIULIA Ci siamo mollati.

ANNA Quando?

GIULIA (ora la guarda) Anna, io non la posso avere una vita normale. Una relazione normale. Amicizie normali. (breve pausa) Non posso.

ANNA Non vuoi.

GIULIA (accondiscendente, riprende a scrivere) Va bene. Non voglio.

ANNA (mette il cellulare nello zaino) Con papà sarebbe stato diverso?

GIULIA Che c'entra tuo padre?

ANNA Pensi che non me ne sia accorta?

GIULIA (finge di non capire) Di cosa?

ANNA (sorridente maliziosa) Giulia.

GIULIA (smette di scrivere e la guarda) Tra me e tuo padre non è mai successo niente. Nemmeno un bacio.

ANNA L'hai sempre amato, dai.

GIULIA (c.s.) Come artista. Tantissimo.

ANNA E non solo.

GIULIA (molla la penna sulla consolle) Anna, ma che dici? Come ti vengono certe idee?

ANNA Guarda che ti capisco. E, per quanto possa avercela con te, mi dispiace per come ti senti.

GIULIA Avercela con me?! Ancora?! Lo abbiamo già affrontato questo argomento. Tante volte. Ho permesso a tuo padre di lavorare al meglio. (breve pausa) A te e a tua madre non è mai mancato nulla! Come, invece, è successo a me da piccola.



ANNA (si alza) Ok. Lasciamo perdere.
GIULIA (si alza) No. Non lasciamo perdere. Perché tu non puoi tirare fuori lo stesso argomento ogni volta che ti gira. Sono una persona, mica un pungiball!
ANNA Va bene, va bene. Scusami. Ho sbagliato a...
GIULIA (si altera) Non hai sbagliato. Volevi provocarmi e ci sei riuscita.
ANNA Però.... Non è colpa mia se tu hai avuto un'infanzia difficile! Non fare così!
GIULIA E allora non provocare!
ANNA Ti ho chiesto scusa.
GIULIA (pausa, poi con determinazione) Per l'altra questione... Sì. Sono stata sempre innamorata di tuo padre. (breve pausa) Ma ho messo un muro. Tra me e lui c'è sempre stato un confine. (breve pausa) Lui lo ha avvertito e non si è mai azzardato a... Tra noi si è sempre parlato di lavoro. (breve pausa) Quando ci raccontiamo della nostra vita privata lo facciamo come due vecchi amici. E basta. (in quest'ultima battuta avvertiamo un piccolo dolore)
ANNA Mamma, invece, pensa che...
GIULIA E si sbaglia. (pausa) Non sai quante volte ho impedito a Dario di fare casini con le donne! Quante volte l'ho riaccompagnato, personalmente, da voi. (pausa) E quante volte avrei voluto per me quegli sguardi, quelle parole gentili e maliziose che regalava a quelle sciacquette senza cervello che gli ronzavano intorno! Sì. L'ho sempre amato. È così. Ma... Sarebbe un disastro se...
ANNA (le si avvicina) Mi dispiace, sul serio. (la guarda negli occhi, commossa)
GIULIA (ricambia lo sguardo con lo stesso sentimento, poi l'abbraccia) E a me dispiace per quello che hai passato. (pausa) Ho sentito quella telefonata con Marco cinque mesi fa.
ANNA (si scosta) Quale telefonata?
GIULIA Quella volta che sei venuta a trovare tuo padre in clinica. Lui era depresso e ti ha cacciato. (pausa) Mi sono arrabbiata con lui per come ti ha trattato. Quello che hai detto sul suo lavoro l'ha ferito! (pausa) Sono corsa in corridoio per parlarti, ma poi... Involontariamente... Ho ascoltato la telefonata con Marco. (pausa) Mi dispiace che hai perso il bambino.
ANNA (ha sentimenti contrastanti, non sa se odiarla o abbracciarla di nuovo) Lo sapevo che non dovevo venire qui.
GIULIA Fai bene ad andare a Londra.
ANNA Certo che faccio bene.
GIULIA Però... Parti dopo lo spettacolo, ti prego.
ANNA Giulia... Prima mi sei corsa dietro e adesso siamo qui. Ma sono tornata solo perché voglio partire tranquilla. Senza rancori! Con nessuno. Papà è andato a fare la spesa. Vuole cucinare per noi. Tutto bene. Ok. Ma poi io me ne vado. Lo spettacolo non lo faccio!
GIULIA E fai male. Per te e per lui.

ANNA Mamma non approverà mai. Si metterà contro. Non accetterà di vedermi recitare con mio padre. Per non parlare di quel testo!

GIULIA Lo so. Lo so che remerà contro. Ma la decisione spetta a te. Solo a te. Fai quello che senti. Mica sei una bambina!

ANNA (si altera) Sì, invece. Sono anche una bambina. Ma che cavolo?! Possibile che nessuno capisca che sono anche... (sospira) Mi sono rotta di reggere pesi che non sono miei. Lo spettacolo l'ha scritto mio nonno per mio padre. Che c'entro io?!

GIULIA (l'afferra, con amore, per le braccia) Se io pensassi, solo per un istante, che non ti facesse bene ti direi di non farlo. E non lo produrrei. Ti prego di credermi.

ANNA (si scosta) Lo so io se mi fa bene o no. L'hai detto tu che la decisione spetta a me.

GIULIA E tu cosa senti? Sinceramente.

ANNA Che... (pausa, poi le viene da ridere) Recito malissimo.

GIULIA Ma smettila.

ANNA (c.s.) Vi faccio fare una figuraccia. Vi avverto.

GIULIA (l'abbraccia) Smettila.

Nel frattempo, Dario, sta attraversando la platea.

DARIO (urla, sorridendo) Eccole! Le donne della mia vita! (sale sul palcoscenico) Tanta tenerezza su questo palcoscenico non c'è mai stata. (si avvicina all'attaccapanni e fruga nelle tasche di alcuni suoi soprabiti) Qui si sono rappresentati drammi forti! Sanguinari! Anime innocenti ne hanno fatto le spese.

GIULIA A proposito... La spesa?

DARIO (estrae dalla tasca della giacca il portafoglio e lo mostra a Giulia) Mi sono dimenticato!

GIULIA Il portafoglio è la prima cosa che devi controllare quando esci. E cento!

DARIO Va bene. Va bene. Non ricominciare!

ANNA Ma scusa... Ti accorgi di non avere il portafoglio dopo due ore?

GIULIA (strizza l'occhio ad Anna) Non indagare.

DARIO (sorride) Giulia mi conosce bene.

GIULIA Purtroppo.

DARIO Dato che ero fuori ne ho approfittato per andare a un appuntamento.

ANNA Di lavoro?

DARIO Ma quale lavoro?!

GIULIA (sempre ad Anna) Lascia fare...

DARIO Va bene! Ho incontrato una donna!

GIULIA (Ad Anna) Hai visto?! Ecco fatto!

DARIO (a Giulia) L'hai capito immediatamente, eh?!

GIULIA Ti conosco meglio dell'Ave Maria.

DARIO Care mie... Dopo tante cattive frequentazioni...

GIULIA Cattivissime.
DARIO Tu lo sai bene, cara.
GIULIA (sarcastica) Purtroppo, caro.
DARIO Quante volte mi hai riaccompagnato a casa per non farmi mettere nei guai!
GIULIA Lo stavo giusto raccontando a lei! (si scambia degli sguardi di complicità con Anna)
DARIO Ho incontrato una donna seria, gentile, intelligente che mi piace sul serio. Siete felici per me?!

Nessuna risposta. Lo guardano immobili.

DARIO Frenate l'entusiasmo. (poi alza la testa) Papà, ti sbagliavi!
GIULIA (finge) Ma sì, siamo felici. Siamo felicissime per te. (va a recuperare i fogli sulla consolle) Ci vediamo tra un'oretta da "Ottavio". (mette i fogli nella valigetta) Prenoto io.
DARIO Da "Ottavio"?! Volevo cucinare. (ad Anna) Ho un fornello di là che mi dà tante soddisfazioni.
GIULIA Ma quale fornello?! È tardi, ormai. Prima che fai la spesa e cucini si fa notte!
DARIO Faccio presto.
GIULIA Ma che presto?! Ci vediamo dopo. (fa per andare)
DARIO Aspetta...
GIULIA Che c'è?
DARIO (le fa l'occholino cercando di non farsi accorgere da Anna) Avete parlato? Dico...
ANNA Papà, non fare l'occholino.
DARIO Mica ho fatto l'occholino.
ANNA (a Giulia) L'ha fatto?
GIULIA L'ha fatto.
DARIO Poco.
GIULIA Comunque, sì. Abbiamo parlato.
DARIO E allora?
GIULIA Chiedilo a lei, no?!
DARIO (si volta, timoroso, verso Anna) E allora?
ANNA Io recito malissimo! Ti avverto!
DARIO Ma non è vero! Penso a tutto io! Tu non ti devi preoccupare di niente!
GIULIA (cerca di dissimulare la scocciatura) Dario...
DARIO Dimmi, cara.
GIULIA Una curiosità: chi sarebbe questa "donna che ti piace sul serio"? Come vi siete conosciuti?
DARIO (entusiasta) Un colpo di fortuna, guarda. Tempo fa ero andato a fare la spesa e mi ero dimenticato il portafo... (poi si accorge di essersi messo nei guai da solo) Capita di dimenticarsi il portafoglio, no?! A voi non capita?

GIULIA No.

ANNA Neanche a me.

DARIO A me, sì.

GIULIA Ce ne siamo accorte.

DARIO Insomma, ero lì al mercato... Avevo già le buste nelle mani e faccio per pagare, ma... Niente portafoglio. Per fortuna c'era questa santa: Marina.

GIULIA (scostante) Si chiama Marina il fenomeno?

DARIO Perché fenomeno, scusa?

GIULIA (c.s.) Vai avanti, dai.

DARIO Marina, che è una donna gentilissima, ha detto: "Non si preoccupi. Glieli anticipo io i soldi!". Ci siamo conosciuti così.

GIULIA Lei ha anticipato e tu...?

DARIO ...Le ho dato il numero di telefono. Poco fa ci siamo rivisti per la prima volta dopo settimane.

GIULIA Basta che non ti metti nei casini, Dario.

DARIO Ma quali casini?!

GIULIA Con le donne hai fatto solo casini!

ANNA Papà, all'erta!

DARIO All'erta?! E che vado in missione per l'esercito?!

GIULIA Magari andassi in missione per l'esercito! Mi sentirei più tranquilla.

ANNA Papà, tu sbagli.

DARIO Che sbaglio?!

ANNA Invece di perdere tempo con questa sciroccata di Marina...

DARIO Sciroccata?! Nemmeno la conosci?!

ANNA Posso immaginare.

DARIO Anna, non sei contenta che papà...?!

ANNA Certo che sì. Ma ci vuole la persona giusta.

DARIO Marina è la persona giusta. Fidati!

ANNA Di chi?

DARIO Fidati di me. Di chi, altrimenti?!

ANNA Secondo me guardi dalla parte sbagliata. (si avvicina a Giulia e le mette una mano sulla spalla)

DARIO (pausa) Non ti capisco. Te lo giuro.

GIULIA Non avevamo dubbi. Io vado. Ci vediamo dopo.

ANNA Aspetta, Giulia. Permettimi di dirgli che tu...

GIULIA No!

ANNA Mio padre è un testone, lo sai. Ma se mi permetti di...

GIULIA Anna, no! Non farlo! Prometti!

ANNA Ok, promesso.

GIULIA Stavolta lascerò che si scotti. Se lo merita.

ANNA (breve pausa) Mi sa che hai ragione. Lasciamo che prenda questa botta e amen.

GIULIA D'altro canto, se uno è scemo...

ANNA ...È scemo!

DARIO (alza la voce) Oh! Che modo è?! Io sto qui! Che confabulate?! Mica sono sordo!

GIULIA E allora se non sei sordo sentimi bene... Questa volta non ti tiro fuori da nessun casino. Te la sbrighi tu! Dico sul serio!

DARIO Marina lascerà il marito e si fidanzerà con me. Faremo tutto per bene.

GIULIA È pure sposata?!

DARIO Che c'entra?! Pure io ero sposato.

GIULIA Dario... Hai uno spettacolo da fare. E non è uno spettacolo facile. Non fare cavolate!

DARIO Io divento pazzo! Non ti capisco. Ma perché questa reazione?

GIULIA Perché ti conosco come...

DARIO ...L'Ave Maria!

GIULIA E anche come il Padre Nostro. (breve pausa) Io ti ho avvisato. (poi abbraccia Anna) Ci vediamo dopo, tesoro. (le bacia la fronte, poi fa per andare)

DARIO E a me?! Non mi abbracci?

GIULIA (attraversando la platea) Meglio di no. Se ti abbraccio ti stritolo! (esce)

DARIO Ma perché reagisce così?

ANNA Perché sei stupido.

DARIO Stupido?! A papà?!

ANNA Eh, sì. Perché hai il prosciutto sugli occhi.

DARIO Parla semplice!

ANNA Non posso. Ho promesso!

DARIO Promesso che cos...? (poi infila la mano nei pantaloni ed estrae il cellulare) Un messaggio di Marina. (si illumina controllando il telefono)

ANNA (per niente entusiasta) Che dice il fenomeno?

DARIO Dai... Non dire così! Mi ha scritto che sono una persona fantastica. Che bacio ben... (poi si corregge) Che ascolto bene.

ANNA (sorpresa) Vi siete pure baciati?

DARIO (minimizza) Un bacetto, così! A stampo. Niente di che!

ANNA Ti posso fare una domanda un po' intima?

DARIO (preoccupato) Dipende.

ANNA A te piace Giulia?

DARIO (imbarazzato) Giulia?! Giulia è come se fosse mia sorella!

ANNA Ti piace o no?

*Buio. Ascoltiamo una musica romantica. Si illumina solo la parte centrale del palcoscenico. Assistiamo a un ricordo di Dario.
Dario avanza e guarda il pubblico.*

DARIO (imbarazzato) Penso... Penso di essere innamorato di te! (pausa) Non so quando è successo. Forse appena ci siamo conosciuti. Forse, addirittura, da prima di conoscerti. Sì. Perché... Giulia... Tu sei la donna che ho sempre aspettato. (pausa) Mi sostieni in qualunque momento. Per questo

sono un uomo molto, molto fortunato. Ti prego, non ti mettere con Matteo. Non c'entra niente con te. Quello è... È antipatico, scostante, qualunquista. Vuole fare l'intellettuale, ma usa i libri solo per fermare le porte. Non ha letto Calvino, Pasolini, Moravia, Carver, Schmitt, Celine. No. Non puoi stare con uno che non ha letto Celine. Tu, no. Perché sei come me. "Viaggio al termine della notte" è la nostra Bibbia. (pausa) Non ti mettere con Matteo! Giulia, no! Ti ho fatto correre qui per dirti questo!

Giulia entra di corsa da destra. Indossa un soprabito nero e dei tacchi a spillo. Ha una borsetta.

GIULIA (preoccupata) Dario! Che è successo?

DARIO (teso) Giulia...

GIULIA È successo qualcosa ad Anna?

DARIO Anna sta bene. Sta con Marco, il suo fidanzato.

GIULIA Perché non ti vuole conoscere? Non mi piace quel tipo.

DARIO Nemmeno a me.

GIULIA Anna merita di più.

DARIO Anche tu.

GIULIA In che senso?

DARIO (gli manca il coraggio) Anche tu... Dici quello che penso io.

GIULIA Si tratta di Anna, allora! Di lei e Marco?

DARIO No. Non si tratta di Anna.

GIULIA E allora? Perché mi hai fatto...?! Mi vuoi invitare a pattinare sul ghiaccio? (indica il pubblico)

DARIO Ti va?!

GIULIA Mi hai chiamato per questo?

DARIO No. È che...

GIULIA Parla!

DARIO (non ci riesce) Ho... Ho pensato a quel film che vuoi farmi fare! Non sono convinto!

GIULIA (colpita) Non sei convinto di recitare per Martin Scorsese? Sei pazzo?

DARIO Ecco... Quella scena con Robert De Niro mi sembra un po' forzata.

GIULIA Se è uno scherzo dimmelo subito. Mi stanno aspettando, ho una cena.

DARIO Chi ti aspetta?

GIULIA Matteo. Finalmente si è deciso a invitarmi dopo un mese di corteggiamento serrato.

DARIO (finge di non capire chi è) Matteo?! Chi sarebbe?

GIULIA Quello a cui hai versato il vino sulla giacca bianca!

DARIO Ah, quello! Mica l'ho fatto apposta!

GIULIA (accondiscendente) Ci mancherebbe!

DARIO Mi sta simpatico. State... State bene assieme. Sarete felici.

GIULIA (ci resta un po' male, ma cerca di non farsene accorgere) Dici?!

DARIO Sì. Penso di sì. Poi è un grande intellettuale. A te piacciono gli intellettuali.

GIULIA Mi piacciono gli uomini coraggiosi. Quelli che dicono ciò che pensano. Schietti!

DARIO Matteo! Perfetto!

GIULIA Quindi?

DARIO Quindi, cosa?

GIULIA Mi hai fatto venire per dirti quella cavolata del film?

DARIO Mica è una cavolata. Ci ho pensato e ripensato...

GIULIA (cerca di rimanere calma) Senti, facciamo così... Questo momento di follia te lo faccio pagare col prossimo contratto. Mi prendo il 5% in più e amen. (fa per andare)

DARIO Giulia?!

GIULIA (si volta) Che c'è?

DARIO La riconosci questa musica?

GIULIA Certo che la riconosco. È la nostra musica. Quella di quando ci siamo conosciuti.

DARIO Giulia...

GIULIA (malinconica) Ciao, Dario. (si volta)

DARIO Aspetta!

GIULIA Che c'è?

Dario si avvicina e l'abbraccia. Poi cominciano a ballare. Si guardano negli occhi. Giulia chiude gli occhi e avvicina le labbra a Dario, come per essere baciata. Dario cerca di avvicinarsi. Ma non ce la fa. Si scosta. Giulia ci rimane male. La musica sfuma.

DARIO (triste) Passa una buona serata, Giulia.

Giulia ha gli occhi umidi. Si volta e corre via sulla destra. Torniamo al presente e alle luci di prima. Dario fa qualche passo indietro, tornando alla posizione precedente.

ANNA (incalza) Giulia ti piace o no?

DARIO (imbarazzato) È una bella donna, per carità.

ANNA E allora?

DARIO Con Giulia... No. Non posso.

ANNA Perché?

DARIO Perché le rovinerei la vita. Io faccio solo macelli con le donne. E se capitasse anche con... No! Ci starei troppo male e pure lei!

ANNA Giulia è una persona adulta. Fai decidere lei!

DARIO Smettila.

ANNA (sorridente) Lo sapevo, lo sapevo che anche tu...

DARIO Anche io cosa...?

ANNA (tira fuori il cellulare dallo zaino) Lo sapevo.

DARIO Ancora?!

ANNA Adesso tu ci parli e le dici che vuoi passare il resto della tua vita con lei.
DARIO Ma tu vuoi scherzare?!
ANNA Assolutamente, no.
DARIO Non lo farò mai.
ANNA Papà, guardami negli occhi... Tu mi dici sempre la verità?
DARIO Sempre!
ANNA Ami Giulia?
DARIO (tentenna) Sei una fetente!
ANNA Allora?!
DARIO Come l'hai capito?
ANNA (digita il numero) Sei pronto?
DARIO (imbarazzato) Anna...
ANNA Vuoi che faccia lo spettacolo o no?
DARIO Questo si chiama: ricatto!
ANNA (orgogliosa) No. Questo si chiama: super ricatto!
DARIO Che mi fai fare?!
ANNA (poi al cellulare) Ehm... Giulia ti passo papà che, dopo un bel po' di tempo, si è ricordato che deve dirti una cosa. (passa il cellulare a Dario)
DARIO (al cellulare, imbarazzatissimo) Volevo... Volevo chiederti... (poi a Anna) Non ce la faccio!

Anna gli dà una gomitata.

DARIO (intimidito) Giulia... Io... No. Non mi servono soldi... Io... Io volevo dirti che...
ANNA (piano a Dario) Ti amo tanto.
DARIO (al cellulare) Ti coso... Tanto.

Anna gli dà un'altra gomitata.

DARIO (c.s.) Ti amo tanto... (poi alza la voce) Ti amo tanto! Amo! Non aro! Che mi metto ad arare?... Amo! Amo come amore!
ANNA Ti ho sempre amata tanto!
DARIO (al cellulare) Ti ho sempre amata tanto!
ANNA E avrei voluto rompere prima quel muro tra noi due!
DARIO (a Anna) Ma quale muro?
ANNA Tu non ti preoccupare. Dille così!
DARIO (al cellulare) Avrei voluto rompere prima il muro!... Ma che ne so?! Uno qualsiasi!
ANNA Non ti ho detto niente prima perché sono un cretino!
DARIO (a Anna) Eh, no. Questo mi sembra eccessivo! Quando è troppo è troppo!
ANNA Ok. Niente spettacolo!
DARIO (sospira indispettito, poi al cellulare) Non te l'ho detto prima perché sono un... timido!

ANNA Cretino!
DARIO (al cellulare) Un imbranato!
ANNA Adesso me ne vado!
DARIO (al cellulare) Un cretino! Va bene così?! E che cavolo! (pausa) Ma che fai? (poi ad Anna) Sta piangendo!
ANNA Immagino.
DARIO (al cellulare) Va bene... A dopo. (passa il cellulare ad Anna)
ANNA (al cellulare, sorridendo) Hai ragione, Giulia. Sono tremenda. Ma a fin di bene... Ok. Un bacio. A dopo. (rimette il cellulare nello zaino) Perfetto!
DARIO Che mi hai fatto fare?! Giulia adesso sa che sono innamorato di lei.
ANNA E allora?
DARIO Questo cambia tutto il nostro rapporto.
ANNA E meno male.
DARIO Mi sa che abbiamo fatto un casino!
ANNA Ma quale casino?! Giulia ti ama tanto.
DARIO Dici?!
ANNA Da parecchio.
DARIO Ma sei sicura?
ANNA Le donne non le conosci proprio. Non ci sai fare.
DARIO (scuote la testa) Lo dice anche mio padre.

Anna si allontana sul fondo.

ANNA Come hai detto?
DARIO Niente. Ma dove vai?
ANNA In bagno.
DARIO Ho capito, ma... Mentre parliamo tu...
ANNA Torno subito. Mica scappo.
DARIO Speriamo.

Anna esce di scena. Dario fa dei lunghi sospiri. È ancora molto emozionato. Si siede sul baule. Il pallone rotola da sinistra fino ai suoi piedi.

DARIO Dai, papà. Non ti ci mettere pure tu.
FRANCO (entra da sinistra applaudendo) Onore al merito.
DARIO Ma quale merito?! Mi tremano ancora le gambe.
FRANCO Sei stato coraggioso. Devo riconoscerlo. Non ti davo due centesimi.
DARIO (ironico) Grazie per la stima.
FRANCO Ma come hai potuto farti scappare, per tanti anni, una donna come Giulia?
DARIO Papà, proprio tu?! Mi hai fatto chiamare Marina! E mi parli di Giulia?
FRANCO (sornione) Dovevamo fare ingelosire Giulia o no?! Era il momento giusto. Contavo anche su Anna! (sorridente)
DARIO Lo hai fatto apposta?! Tu mi hai fatto chiamare Marina per...? Ma sei peggio di mia figlia!

FRANCO La ragazza è sveglia. Ha preso da me.

DARIO Qui mi manipolate tutti a vostro piacimento?! Ma che cavolo?!

FRANCO (si siede accanto a Dario) A fin di bene!

DARIO Ecco. Proprio come tua nipote.

FRANCO (sorridente e gli mette una mano sulla spalla) Stai guarendo velocemente...

DARIO Io carburo... Carburo piano piano.

FRANCO Già. Infatti. Chissà se ci vedremo ancora.

DARIO (gli dispiace) La depressione ti ha portato qui e...

FRANCO ...La guarigione mi trascinerà via. (breve pausa) Meglio così. L'importante è che tu stia bene.

DARIO Farò il tuo spettacolo con tutto il cuore. Darò il massimo. Te lo prometto.

FRANCO (gli accarezza il viso) Lo so, Dario. Ne sono certo.

DARIO Non lo vedrai. Peccato.

FRANCO (sorridente) Non è detto. Qualcosa mi inventerò.

DARIO Sarà un'uscita di scena memorabile.

FRANCO Uscita di scena?

DARIO Sì. La mia. Chiudo dopo il tuo spettacolo!

FRANCO Non dire sciocchezze. Tu non devi chiudere niente. Pensa al personaggio del mio testo. Vorrebbe ritirarsi. Ma, alla fine... Anche se non è esplicito... Si capisce che continuerà a recitare!

DARIO Papà, io col teatro ho chiuso. (pausa) Ho dato tutto quello che potevo dare. (pausa) E poi... Importa a qualcuno, oggi, del teatro?! Non vedi il mondo come va?!

FRANCO Proprio perché il mondo va male, malissimo il teatro è importante. Che facciamo?! Lasciamo che i giovani seguano quei quattro imbecilli che gli danno messaggi sbagliati?! (pausa) Theatron! È una parola greca. Lo sai che significa, no?!

DARIO Il luogo dello sguardo!

FRANCO (sorridente) Dove l'essere umano incontra se stesso. (pausa) La gente esce di casa e prende la macchina. Parcheggia ed entra nel "luogo dello sguardo". Il posto magico per eccellenza. Crede di assistere a uno spettacolo e invece si specchia! Viene, addirittura, guardata dallo spettacolo!

DARIO (sulla stessa onda) Si guarda e si conosce.

FRANCO Il teatro non morirà mai. E tu mi devi promettere che...

DARIO Papà, non me lo chiedere.

FRANCO Fammi finire.

DARIO (sospira) Finisci.

FRANCO Mi devi promettere che ci penserai.

DARIO Papà...

FRANCO Ti prego.

DARIO (c.s.) Va bene. Ci penserò.

FRANCO Pure io avrei voluto fare l'attore. Non ero male, sai.

DARIO Hai preferito il pallone, però.

FRANCO (incantato) Mi ha stregato. (pausa) Come Carmelina. Ti ho mai raccontato di Carmelina?

DARIO Non ricominciare con le tue donne!

FRANCO Carmelina era la moglie dell'arbitro. Una donna eccezionale.

DARIO Papà, ti prego, non dire niente. Fallo per mamma, pace all'anima sua.

FRANCO Me l'ha presentata lei.

DARIO Mamma t'ha presentato...?

FRANCO Tua madre era una grande! Una donna emancipata.

DARIO Comunque, non mi interessa.

FRANCO Tre ore prima dell'infarto stavo a letto con lei.

DARIO Questo spiega tutto.

FRANCO Certo! Ma ne è valsa la pena!

Franco si alza e palleggia un po'.

FRANCO Ti devo confessare una cosa.

DARIO (gli viene da ridere) Sei stato pure con la moglie del guardalinee?

FRANCO Anche, sì.

DARIO Ma che davvero?!

FRANCO Stupenda creatura.

DARIO Papà...

FRANCO (smette di palleggiare e si volta verso Franco) Ma che papà?! Guardami! Giovane, bello come il sole... Che dovevo fare?!

DARIO C'era mamma!

FRANCO Ancora?! Era emancipata!

DARIO Ho capito, sarà stata pure emancipata... Ma cornificarla così...

FRANCO E lei? Pensi che non...? (ride)

DARIO (si alza in piedi) Pure mamma aveva altri uomini?!

FRANCO (sorride) Eravamo una coppia aperta. Che c'è di male?

DARIO (non la prende bene) C'è di male che... Che... Che eravate mio padre e mia madre! Non voglio saperle queste cose!

FRANCO Ma sei grande e grosso! E poi parli tu?! Hai cornificato la tua ex moglie con centinaia di donne!

DARIO Eh, addirittura?! Esagerato! Non è vero.

FRANCO Io faccio finta di... Ma la verità la so, Dario.

DARIO Senti, per favore, non raccontarmi più certe cose. Mi disturbano.

FRANCO (breve pausa) Ho detto che devo confessarti una cosa.

DARIO Basta che cambiamo discorso, però.

FRANCO Si tratta di tuo fratello!

DARIO Non mi parlare di Stefano, per favore! Mi ha chiesto solo soldi quella sanguisuga!

FRANCO Lasciami finire...

DARIO Sono due anni che non ci sentiamo. Ho chiuso ogni rapporto con lui. Perché mi parli di lui?

FRANCO Perché... Non so se ci rivedremo ancora e vorrei che lo aiutassi.

DARIO Te lo scordi. (breve pausa) Grazie per Giulia, per il copione, per avermi riavvicinato ad Anna... Ma adesso mi chiedi troppo. (pausa) E poi anche se volessi non potrei. Guarda dove vivo. Ho aiutato tutti, ho aiutato troppo, poi è arrivata la depressione... E questo è il risultato.

FRANCO I soldi arriveranno. Puoi credermi. Adesso che ricominci a lavorare...

DARIO Farò il tuo spettacolo, poi chiudo. Come te lo devo dire?! Poi chiudo!

FRANCO E che farai? Il parcheggiatore? Vai a lavare i vetri al semaforo?! Tu ami fare questo. Sei nato per questo!

DARIO Sono nato per fare quello che voglio.

FRANCO No. Non puoi.

DARIO Invece, sì. (gli dà le spalle)

FRANCO Sei nato per fare questo, Dario! (gli passa la palla) E lo sai benissimo.

DARIO (poco dopo si volta e ricomincia a giocare col padre senza accorgersene) Che è successo a Stefano?! Ha ricominciato a giocare ai cavalli?

FRANCO Stefano non ha mai giocato ai cavalli.

DARIO A me risulta il contrario. S'è mangiato tutto alle corse.

FRANCO S'è mangiato tutto per curarsi! (breve pausa) Ha il cancro.

DARIO (non ferma, con il piede, la palla che Franco gli passa) Che dici?!

FRANCO Non scherzerei mai su queste cose.

DARIO Stefano mi aveva detto...

FRANCO E che doveva fare, poveraccio?! Aveva paura di darti un dolore. Non sapeva come l'avresti presa. Ha preferito farsi credere un parassita. Un perdigiorno!

DARIO (sconvolto) Ma... si può fare qualcosa?

FRANCO Sì è trasferito a Genova, dalla sua compagna. Vallo a trovare appena puoi. Solo questo. Non gli resta molto e vorrebbe... Tanto rivederti!

DARIO (c.s.)

FRANCO Mi spiace. Ma era giusto che sapessi.

DARIO Lo aiuterò. Cercherò altri medici, altre cure. Farò tutto quello che posso per trovare i soldi necessari per...

FRANCO Non puoi fare nulla. Devi solo andare a trovarlo e continuare a fare il tuo lavoro!

DARIO (alza la voce) Papà, basta! Lasciami libero di decidere come passare il resto della mia vita.

FRANCO (batte un colpo, col piede, sul palcoscenico) Qui! Lo devi passare qui. E in nessun altro posto. (pausa) Perché questa è sempre stata casa tua.

DARIO Papà...

FRANCO Testone! (va a recuperare il pallone) Vorrei essere ancora vivo per... Ho voglia di mangiare il mondo!

DARIO All'età tua volevo farlo anch'io, poi...

FRANCO Poi che?!

DARIO Poi è passata.

FRANCO Questo è il dramma di tutti.

DARIO Quale dramma?! “Sì nasce incendiari e si finisce pompieri”.
FRANCO Non ho mai amato quel proverbio. È stupido.
DARIO Sarà stupido, ma è la verità.
FRANCO Dariuccio, ascolta...
DARIO No. Basta. Ti porto rispetto, ma basta. Esageri.
FRANCO Certo che esagero. E dovresti farlo anche tu! Mangiati il mondo!
DARIO No. Io mangio poco. E vado bene così!
FRANCO (pausa, poi sorride dolcemente) Io ti sarò sempre accanto. Anche quando non mi vedrai più. (pausa) La cosa che mi dà più fastidio è che... Non siamo mai andati allo stadio assieme. Con Stefano ho fatto in tempo, anche se era piccolissimo. Aveva appena due anni! (pausa) Con te, però, sarebbe stato diverso.
DARIO E perché?
FRANCO Perché sei come me. (breve pausa) Ecco perché ti capisco. Nel profondo.
DARIO Siamo tutti uguali a te? Eh?! Io, Anna... Che ego, papà!

I due si guardano con tenerezza. Franco si volta e fa per allontanarsi sul fondo.

DARIO Torni?
FRANCO (scuote la testa) Non lo so.
DARIO Senti... (si commuove)
FRANCO Che c'è?
DARIO Devi dirmi una cosa! (pausa) Una cosa che mi sta a cuore.
FRANCO (sorride) So cosa vuoi chiedermi. (pausa) La risposta la sai già.
DARIO Non so niente! E poi voglio sentirtelo dire! Ma solo se lo pensi davvero!
FRANCO Certo! Certo che lo penso davvero.
DARIO (alza la voce) E allora dimmelo. Dimmelo adesso! Prima che sia troppo tardi.
FRANCO (pausa, poi gli sorride con amore) Sono fiero di te.

Franco arretra e sparisce nel buio.

DARIO Papà! Papà?!

Nel frattempo Giulia attraversa la platea.

GIULIA Hai sognato un'altra volta tuo padre? (salendo sul palco)

DARIO Più o meno.

Sono uno accanto all'altra e si guardano come se si vedessero per la prima volta.

DARIO (intimidito) Mi sento un po'...

GIULIA (intimidita) Anche io.

DARIO Ho fatto male a dirti...?

GIULIA Abbiamo fatto male a non dircelo prima.
DARIO Mi sembra di vederti per la prima volta.
GIULIA Anche a me.
DARIO (imbarazzato) Non... Non avevi un appuntamento di lavoro?
GIULIA Sì.
DARIO E allora?!
GIULIA E allora ho pensato... (sorridente) Ma chi se ne frega?!

*Dario l'abbraccia e si baciano appassionatamente.
Entra Anna, dal fondo.*

ANNA Devi aggiustare quel bagno schifoso. Ma come fai a...? (poi si accorge dei due) Ok. Io ne approfitto per fare una telefonata.

Anna attraversa il palco e scende in platea. La attraversa ed esce. I due non si sono accorti di nulla.

GIULIA (rimane abbracciata a Dario) Aspettavo questo momento da un secolo.
DARIO Pure io.
GIULIA E ho fatto di tutto per evitarlo.
DARIO Pure io.
GIULIA Che imbecille!
DARIO Pure io.
GIULIA Io di più.
DARIO (gioca) Questo è vero.
GIULIA Scemo... (pausa) Speriamo di non incasinare tutto.
DARIO Cosa possiamo incasinare?! Abbiamo due vite devastate. Io con la depressione, il divorzio, un conto corrente fantasma. Tu hai rapporti lavorativi con gente instabile, hai relazioni amorose peggio delle mie... Specialmente l'ultima.
GIULIA (sorridente) Già. Matteo, in effetti, era... Incompatibile con me! E poi... Come potevo stare con uno che non ha mai letto: "Viaggio al termine della notte"?
DARIO È quello che dico anch'io.
GIULIA Uno che non ha mai letto: Calvino, Pasolini, Moravia, Carver, Schmitt! Che cavolo di intellettuale è?! (breve pausa) Mi piacciono gli intellettuali. Ma i palloni gonfiati no!
DARIO Lui era parecchio gonfiato!
GIULIA Spocchioso fino alla nausea.
DARIO Ma chi te l'ha fatto fare? Perché ti sei messa con quel cretino?
GIULIA Forse... Per fare un dispetto.
DARIO A chi?! A me?!
GIULIA Sì, ma alla fine, l'ho fatto a me. Fortuna che l'ho lasciato! (poi leggermente ansiosa) E... Sai perché l'ho lasciato?!

DARIO Perché era un pallone gonfiato!
GIULIA Non solo.
DARIO Russava? Che problemi aveva?
GIULIA Era molesto.
DARIO Che faceva?
GIULIA Mi seguiva. Voleva vedere che gente incontravo. Non mi dava tregua.
DARIO Geloso?!
GIULIA Morboso.
DARIO Perché non me lo hai detto?
GIULIA Non volevo darti la soddisfazione di...
DARIO Di?
GIULIA Di vedermi fallire un'altra volta! Con un altro uomo.
DARIO E io allora?! Io ho solo fallito con le donne. Lo sai benissimo.
GIULIA Appunto. Volevo sembrare più realizzata in quel senso. Volevo avere un vantaggio su di te.
DARIO (scocciato) Ma quanto ti piace perdere tempo.
GIULIA Parli tu?! Se non fosse stato per Anna...
DARIO Vale anche per te.
GIULIA (sospira) Vale per tutti e due. Ok. Ma adesso il problema è un altro.
DARIO Un altro problema. Siamo insieme da pochi minuti e già è scoppiata la guerra!
GIULIA Matteo è andato completamente fuori di testa. Mi segue. Mi manda messaggi in continuazione. Me lo ritrovo dappertutto.
DARIO Pensi che sia qui fuori?
GIULIA Non credo. Oggi dovrebbe essere a Bergamo per la presentazione di un libro.
DARIO Esco. Se è qui fuori ci parlo civilmente!
GIULIA Fai attenzione. Ti vuole prendere a martellate!
DARIO Ci ho ripensato, non esco!
GIULIA Non mi resta che avvertire la polizia. Volevo evitare!
DARIO Ho capito, ma se è necessario...
GIULIA È necessario. Mi ha rigato la macchina. Mi citofona alle due di notte. Me lo ritrovo davanti quando termino un appuntamento di lavoro. Ha sempre la faccia incarognita.
DARIO Ma non ha niente da fare?! Non lavora?
GIULIA Presenta qualche libro, come oggi. Scrive su un quotidiano che sta per chiudere. E poi... Sono mesi che dice di voler iniziare un romanzo, ma... Niente! (breve pausa) Quanto lo disprezzo.
DARIO (ci pensa) Forse m'è venuta un'idea.
GIULIA Sarebbe?
DARIO Ora lo sistemiamo per le feste. (estrae il cellulare dalla tasca) Dammi il suo numero.
GIULIA Che vuoi fare?
DARIO Non ti preoccupare. Dammi il suo numero. Anzi, digitalo qui!

GIULIA Dario...

DARIO Fidati, cavolo!

GIULIA (digita il numero di Matteo sul cellulare di Dario) Non fare casini!

DARIO Tranquilla, lo sai che il mio numero non compare. Risultato anonimo.

GIULIA Non fare casini lo stesso.

DARIO (al cellulare, alterando la voce) Pronto?! Il dottor Matteo Loppo?... Lei non si ricorderà di me, io sono Mario Lombone... Lombone! Critico d'arte e suo grande ammiratore. Ci hanno presentati una sera alla galleria Borghese... Non importa se non si ricorda! Io la chiamo per una questione un po' delicata. Si tratta di Giulia... No. Non è successo niente a Giulia. È successo qualcosa a lei, caro dottore... In poche parole: lei ha le corna!... Lo sospettava?! Bene!... No, volevo dire: purtroppo!... Eh, sì. Purtroppo i suoi sospetti sono fondati... Eh, ma anche se l'ha seguita non significa. Sono furbe le donne... Comunque, io la chiamo per dirle che l'amante di Giulia è Erminio Pitagora. Ripeto: Erminio Pitagora! Lo trova a Roma in via Cola di Rienzo, ha un negozio di animali... Lui negherà, ma io le posso assicurare che... Grazie, grazie per la fiducia. Non si faccia prendere in giro da quello. Li ho visti io. Regoli i suoi conti. Ma sì, ci risentiamo presto. Arrivederla! (mette il cellulare in tasca)

GIULIA (le viene da ridere) Ma tu sei pazzo?! Ti ha creduto?!

DARIO Certo. Io sono un grande attore!

GIULIA Chi è Erminio Pitagora?

DARIO Il marito di Marina.

GIULIA Marina... Quella del mercato?

DARIO Esatto. Quello è un disgraziato. La maltratta. Quando non va a caccia litiga sempre con quella poveretta. (breve pausa) Facciamolo incontrare con quell'altro deficiente. Forse ci liberiamo di tutti e due in un colpo solo.

GIULIA Tu sei matto. Matto da legare, amore mio! (lo bacia)

ANNA (era già entrata e sta attraversando la platea) Bravi, era ora.

DARIO Meglio tardi...

ANNA (salendo sul palco) A voi è andata bene, a me è andata male.

GIULIA Perché che è successo?

ANNA Carlotta, la mia amica di Londra...

DARIO Che ha fatto?

ANNA Parte tra un'ora con Jack e ha restituito le chiavi di casa alla proprietaria.

DARIO Chi è Jack?

ANNA Un trombettista sudafricano. Lo segue in Brasile per dei concerti. (breve pausa) Mesi e mesi a organizzarci, poi... (amareggiata) Carlotta, che cavolo! Sapeva quanto era importante, per me, andare lì! (breve pausa) Se non la chiamavo io nemmeno mi avvertiva. Ma si fa così?!

GIULIA Non ti preoccupare. Ci penso io. Parlo con una mia amica e...

ANNA Non ho un soldo. Non posso pagare l'affitto. Mi sarei appoggiata a casa di Carlotta.

GIULIA Ci penso io, ti ho detto. Considera la cosa già risolta. Te lo prometto.

ANNA (abbraccia Giulia) Grazie. Grazie davvero.

GIULIA (bacia Anna) Per così poco. Ora scappo perché...

DARIO Appuntamento di lavoro! Ovvio!

GIULIA (bacia Dario) La conosci la mia vita. (scendendo di corsa dal palco) Ci vediamo dopo da "Ottavio". E sorridete che la vita è bella! Folle, ma bella! (attraversa la platea ed esce)

DARIO (ironico) Mi sono appena fidanzato e già mi molla!

ANNA Starete bene assieme.

DARIO Me lo auguro! (si avvicina al baule)

ANNA Papà...

DARIO (Dario apre il baule ed estrae il copione, poi richiude il baule) Che c'è?

ANNA Ho paura. (breve pausa) Non so che fare della mia vita.

DARIO (alza il copione) Attimo numero quattro: sei una giovane adulta. Il giocatore sottrae la palla all'avversario e comincia a correre. (breve pausa) Non sarai mai sola. Perduta nel mondo. Avrai, invece, il mondo in mano se non cercherai di copiare i tuoi genitori. Se ti permetterai di essere te stessa. Se non ti dannerai davanti alle sconfitte. E se festeggerai tutte le tue vittorie. Se vinci festeggia, altrimenti correggi il tiro. E così via.

ANNA (si commuove) Non so se ce la farò. Certe volte mi sento forte. Sicura di me. E poi... Poi vorrei avere, di nuovo, cinque anni e ritrovarmi nel lettone tra te e mamma.

DARIO (alza il copione) Attimo numero cinque: maturità. Il giocatore cade e la palla torna all'avversario. Il gioco continua. Le persone che conoscevi da bambina cominceranno ad andarsene. Il tuo corpo muterà. Le tue priorità cambieranno. Vedrai tutto sotto una nuova luce e rinascrai una seconda volta. Tutto quello che, da giovane, aveva per te una grandissima importanza non avrà più senso. Ti piacerà rimanere da sola più del solito. Quelli che incontrerai saranno lo specchio del tuo nuovo essere.

ANNA (c.s.) Le amiche mi hanno sempre tradito. Sono troppo buona? Troppo fessa? Carlotta era speciale per me e adesso se e va... Come se non fossi mai esistita. Tutto a rotoli! Tutto quello che progetto va a rotoli! Come con Marco. Come con tutto! (sempre più commossa) Sono felice solo quando suono, quando canto. Quando dipingo. (breve pausa) Forse rimarrò sola per sempre.

DARIO (alza il copione) Attimo numero sei: vecchiaia. Il giocatore, anche se stanco, si rialza e riesce a togliere di nuovo la palla all'avversario e ricomincia a correre lungo la fascia. Riecco tutto quello che avevi perso. Che avevi creduto di aver perso. Riecco l'innocenza. Il piacere della scoperta. Le risate senza senso. Riecco l'odore dell'erba del prato, del pane appena cotto, delle risate dei bambini all'uscita di scuola. Riecco le tue mani che cercano di afferrare un ricordo che è lì... A un metro.

ANNA (abbraccia Dario) Tienimi stretta. Tienimi stretta come quando avevo paura del buio. (commossa) Ricordi la bicicletta celeste? Le rotelle? Le bambole? L'ultimo giorno di scuola? I viaggi per le vacanze?

DARIO Non devi mai preoccuparti di quello che si allontana da te. C'è stato finché c'è stato. E devi essere felice per tutto quello che ti ha donato. Apriti a quello che verrà. Non trattenere niente. Non ti aggrappare a niente. È magica la vita. Tu hai talento per la musica. E poi dipingi bene. Fai delle splendide fotografie. Ma la cosa più importante è che... Se un giorno dovessi perdere interesse per tutte queste cose non sarai una persona finita. Avrai mille altre cose da scoprire dentro di te. Cambia tutto, tesoro mio. E noi non possiamo che goderci questa eterna musica... E poi sorridere.

Sentiamo una musica arrivare da chissà dove. In lontananza. I due si siedono sul baule.

ANNA Che farò?

DARIO (sorride) Poi si vedrà.

ANNA E tu... Ricomincerai a recitare?

DARIO (c.s.) Poi si vedrà.

ANNA (commossa) Ti voglio tanto bene, papà.

DARIO (commosso) Sono fiero di te. Sono stato sempre fiero di te.

Dario prende la mano di Anna. I due si alzano e fanno qualche passo in avanti.

DARIO Attimo numero sette: godiamoci questo momento. Rimaniamo presenti a noi stessi. Siamo vivi adesso. Adesso. Adesso tutto comincia, figlia mia. Ed è meraviglioso!

Dario guarda Anna con grande tenerezza e la bacia sulla fronte. Lei chiude gli occhi e non riesce a trattenere le lacrime. Poi si abbracciano.

Franco entra da destra calciando la palla.

FRANCO Il numero sette agisce nell'ombra. Manda avanti tutto il gioco. Fa su e giù per il campo e poi... Quando meno te lo aspetti... Crossa e il centrocampista fa...

Sentiamo il tifo dello stadio crescere. Urla, tamburi, canti.

Franco passa la palla a Dario che, nel frattempo, prende la rincorsa... Fa per calciarla e spedirla sul pubblico ma, un attimo prima, cala il buio.

Lo stadio esplode e urla: "Goaaaaal!"

FINE

